

Un ricordo per Dante Isella

Pubblicato: Lunedì 3 Dicembre 2007

«Con la morte di Dante Isella Varese, ma non solo, perde un pezzo importante di storia e cultura. Di questo grande amante della letteratura lombarda e della nostra lingua restano ora le opere e i saggi che nella sua vita ha scritto. Restano anche i momenti che tanti varesini custodiranno nei loro cuori e che Dante Isella ha saputo scolpire e rendere immortali con le sue parole, la sua cultura e la sua grande passione per la letteratura nata e ispirata dalle terre della nostra regione e della nostra provincia».

**Claudia Colombo Assessore al Marketing del territorio
della Provincia di Varese**

Cara Varesenews,

non conoscevo Dante Isella, neppure per sentito dire. Me ne ricordo però molto bene da quel giorno di aprile in cui Michele Mancino portò tra le pagine di Varesenews il suo "elogio della lentezza". Mi sembrò veramente una grande lezione di vita e sono contento che questo articolo sia stato oggi riproposto.

Una lettura diversa dello stesso concetto mi pare di scorgerla nelle recenti parole del Papa: «la scienza non basta, l'uomo ha bisogno di Dio». Anche questo è in fondo un invito a rallentare per scorgere, fra le pieghe della realtà, l'autentico significato delle cose, che ci sfugge nella sua pienezza per mettere in evidenza la nostra debolezza dinanzi ad una Verità che è sotto gli occhi di tutti, ma che non riusciamo a cogliere.

Quante volte nella nostra vita sfrecciando in automobile – scrisse una volta più o meno così il professor Ogliari – abbiamo incontrato un albero, un bosco, una collina? Continuiamo tutti i giorni – a quanto pare – ad incontrare le stesse cose, perché non ci fermiamo mai. Ci si potrebbe chiedere, a che serve guardare? se poi non ci si concede il tempo di vedere cosa c'è dietro l'apparenza delle cose?

Antonio De Biase

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it